

A Francia '98 partite tra ragazzi prima dei match

Per la prima volta nella storia della Coppa del mondo di calcio gli incontri della fase finale di Francia '98, tranne le semifinali e la finale, saranno precedute da alcune partite di «calcio a 9» che opporranno squadre di giovani calciatori. Circa 2400 giocatori fra gli 11 e i 12 anni, appartenenti a duecentoquaranta squadre scelte con criteri di merito al termine di un lungo processo di selezione, calcheranno i terreni di gioco prima dell'ingresso dei loro idoli. Il campo nel quale si esibiranno i ragazzi sarà ricavato in larghezza entro le linee laterali del terreno di gioco.

Gauci junior «Un assurdo, vergognoso linciaggio»

«È in atto un linciaggio assurdo e vergognoso nei confronti di Rapajc». Il giorno dopo il gol di mano dell'attaccante croato, che ha consentito al Perugia di pareggiare 1-1 l'incontro con il Napoli, l'amministratore delegato della società umbra, Alessandro Gauci, difende il giocatore. «Bisogna essere realisti - afferma - e dire che in quella circostanza qualsiasi altro giocatore avrebbe fatto lo stesso. Chi dice il contrario, lo fa in malafede. E allora, cosa dire - chiede Gauci - di quei giocatori che tutte le domeniche fanno mille simulazioni e scene? Noi non abbiamo detto a Rapajc di non parlare, ma solo di non dare ancora più risalto all'episodio, perché qualsiasi cosa uno dica, ci si costruiscono diecimila ricami sopra. Tanto vale stare zitti». Gauci si augura che il fatto non pesi negativamente sul cammino della squadra, anche perché - osserva - «di errori arbitrali il Perugia ne ha subito tanti, che ci sono costati 6-7 punti. Anche ieri, prima del gol di Aglietti, realizzato con un "blocco" involontario di Nicchi su Rudi, c'era una rigore netto per noi, per il fallo di Ayala sullo stesso Rudi». Secondo Gauci «la cosa più grave e sconcertante è che comunque nessuno, in molte trasmissioni televisive, abbia accennato alla morte del ragazzo tifoso del Napoli, caduto dal treno. Secondo questi "soloni" - sentenza l'amministratore delegato del Perugia - era più importante parlare del colpo di mano di Rapajc».



Il Torino esonera Sandreani Ritorna Lido Vieri

La sconfitta casalinga di domenica con il Padova è costata la panchina all'allenatore del Torino Mauro Sandreani. La società granata ha annunciato ieri di averlo esonerato e di averlo sostituito con Lido Vieri, allenatore dei portieri che già l'anno scorso aveva guidato la squadra granata nell'ultima fase della stagione, dopo l'esonero di Scoglio senza riuscire a salvare il Toro dalla retrocessione in serie B. Quella con il Padova è stata la terza sconfitta consecutiva casalinga del Torino, che domenica è stato contestato dai tifosi i quali avevano chiesto a gran voce l'allontanamento di Sandreani.

E il Venezia licenzia De Vecchi Riappare Bellotto

Walter De Vecchi è stato sollevato dall'incarico di allenatore del Venezia 1907 (serie B). Al suo posto ritorna Gianfranco Bellotto, a sua volta sollevato dopo la seconda giornata di campionato. La società, nel ringraziare De Vecchi - per la professionalità profusa - si legge in una nota - augura allo stesso migliore fortuna». La conduzione tecnica è stata affidata a Gianfranco Bellotto, che con il Venezia risultava - già tesserato nella corrente stagione sportiva». La sconfitta di ieri sul campo del Genoa, unita a quella precedente in casa con il Cesena, ha portato alla decisione di dare una «scossa» alla squadra.



Il Manchester primo in classifica e primo in Borsa

Primi in classifica e primi in Borsa: il Manchester United ha registrato un incremento del giro d'affari del 68%, da 29,9 milioni di sterline (circa 81 miliardi di lire) a 50,1 (quasi 136 miliardi). In generale, i risultati dei primi sei mesi dell'anno non potrebbero essere migliori. I profitti operativi sono saliti a 15,5 milioni di sterline dagli 8,6 dello stesso periodo nel 1996 e gli utili netti dal trasferimento di giocatori a 3,8 da 2,1 milioni di sterline. Non è mancato neanche l'appoggio dei tifosi che nelle 18 partite giocate in casa sino ad oggi hanno assistito in media in 54.100 a gara.

Il Napoli: «Cacciate il designatore arbitrale Casarin». Chiesta indagine federale. Ma il ct Maldini lo comprende

«Slealtà», e ora Rapajic rischia la squalifica



La protesta dei giocatori del Napoli dopo il gol del pareggio siglato da Rapajic

Medici/Ansa

ROMA. Fino a ieri lo conoscevano in pochi, i tifosi umbri, i veri appassionati di calcio e di statistiche. Oggi di Milan Rapajic, attaccante croato del Perugia, giunto in sordina all'inizio di stagione dall'Hajduk di Spalato, parla tutta Italia. Il gol che ha realizzato con la mano domenica scorsa contro il Napoli lo ha reso famoso. Marcello Nicchi, invece era già noto a tutti. Deve la sua celebrità alla famosa espulsione del bolognese Andersson (reo di parlare con il suo allenatore) e per quel fatto ha passato tre mesi in «purgatorio». Ieri, il caso Rapajic-Nicchi ha causato il finimondo: il Napoli, società beffata dalla «manina» del croato, ha chiesto l'allontanamento del designatore arbitrale Paolo Casarin e l'apertura di una inchiesta federale sul comportamento di Nicchi, dei guardalinee e del giocatore in questione ipotizzando nei suoi confronti la violazione del dovere di lealtà previsto dal codice di giustizia sportiva.

Già nel tardo pomeriggio di domenica, la televisione aveva evidenziato

l'errore di Nicchi. Non solo, interpellato dall'arbitro, Rapajic aveva sostenuto di aver toccato la palla con il mento. Errore arbitrale, bugia del giocatore. Dalla mattina di ieri un tam tam di comunicati, prese di posizione e dichiarazioni ha bombardato le sedi delle istituzioni del calcio. Le prime risposte ufficiali ai titolari dei giornali tentavano di smorzare il clima. Così, Cesare Maldini giustificava il croato parlando di «gesto istintivo» («Quanti difensori alzano un braccio e provocano un rigore?», si domandava il ct della nazionale) e Nicchi stesso («l'arbitro non era nella situazione ideale per poter giudicare, e nemmeno i suoi guardalinee»). Ma più importanti erano forse le dichiarazioni del presidente Federalcio, Luciano Nizzola e di Franco Carraro, presidente della Lega calcio. «Dico no - sottolineava Nizzola - a processi contro chi ha molto poco di personale in questa vicenda. Chi pensa a un campionato senza errori, immagina un campionato senza arbitri. Un gol di mano è un gol che non vorrei mai

vedere ma è difficile giudicare il comportamento a caldo di un calciatore, che ha anche responsabilità verso la sua società». E Carraro: «Gli errori degli arbitri pesano, come quelli dei calciatori». A spezzare questa ondata di buonismo, arrivava però il comunicato del Napoli, gelido come una doccia scozzese e nel quale si definiva il gol di Rapajic «uno degli errori più clamorosi visti in oltre 45 anni di calcio». Era ormai era chiaro che della vicenda se ne sarebbe occupato il procuratore federale, Cesare Martellini. Rapajic, dunque, potrebbe essere deferito per comportamento anti-sportivo, insomma, per non essersi comportato lealmente avendo sostenuto di aver colpito la palla con il mento invece che con la mano come aveva invece fatto.

In serata il croato ha risposto: Mancata lealtà? «Ho subito tanti falli in questo campionato - ha affermato l'attaccante del Perugia - e non ho mai detto nulla. E allora Porrini in Perugia-Juventus e Falcone in Fiorenti-

na-Perugia, che hanno commesso falli da rigore su di me, non fischiate dagli arbitri e poi fatti vedere in tv, sono stati leali con me con gli arbitri? E Vieri, che ha portato via il pallone con la mano in Juventus-Perugia e dopo si è procurato un rigore, è stato leale? C'è un'attenzione esagerata attorno al fatto di ieri». Il croato ha quindi ricostruito così il suo gol di mano: «Ho cercato di andare di testa sulla palla che stava arrivando, ma mi sono sentito bloccare e tirare giù. D'istinto, e sbilanciato dal fallo, ci sono andato con la mano. Poi l'arbitro mi ha chiesto se avessi toccato la palla con la mano. Io gli ho risposto di no. Ho anche detto a Nicchi che un giocatore del Napoli mi aveva colpito al mento e che mi faceva ancora male. Sono dispiaciuto ma il gol era troppo importante».

Prima della diffusione del comunicato del Napoli, Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, aveva tentato di rasserenare gli animi: «Secondo voi cos'è successo di clamoroso? Io mi sono sempre impe-

gnato nella battaglia sulla lealtà, sono stato io fra l'altro a tirare fuori i discorsi sui falli di simulazione, sull'utilizzazione della prova tv. La battaglia sulla lealtà non può cominciare da ieri. Ogni domenica accadono fatti ed episodi che necessitano di interventi». Al termine dell'incontro con le Leghe (durante la quale si è deciso di appoggiare le richieste per la tutela dei vivi e per il voto ai giocatori) quando è esploso il caso Nicchi-Rapajic, Campana si è trincerato dietro un «no comment».

Ora si attende l'inchiesta del procuratore e mentre Nicchi si è chiuso nel riserbo («Non ho niente da dire, posso solo aggiungere che ho la coscienza a posto»), il Napoli ha invitato «la grande e civile folla a stringersi intorno alla squadra e a mantenere la calma necessaria». E Rapajic? Il croato salterà comunque la prossima partita. Era infatti diffidato ed è stato ammonito da Nicchi sul finire della partita. Dopo il gol del pareggio.

Aldo Quagliarieli

F.D.

L'ex «golden boy» del calcio, ora sottosegretario alla Difesa giustifica Nicchi: «Sbagliare è umano»

Rivera: «Mettiamoci un robot...»

ROMA. Un grande talento del calcio anni '70. La sua storia è fatta di grandi traguardi: scudetti, coppe e nazionali. È di un futuro, invece, tutto dedicato alla politica. Gianni Rivera, attuale sottosegretario alla Difesa analizza e ci dà il suo parere dopo gli ultimi episodi di Perugia che hanno avuto come protagonista in negativo l'arbitro Nicchi. Rivera come giustifica il comportamento di Nicchi a Perugia? «Credo che nessuno dei due direttori di mano si fosse accorto del fallo di gara di Rapajic, poi in televisione evidenzissimo. Nicchi e il suo collaboratore hanno pensato probabilmente che la palla fosse stata toccata in rete con la testa... E penso che non si possa parlare di malafede dell'arbitro. Se uno vuole intervenire a favore di una squadra anziché di un'altra, fa ben altre cose... Quel particolare episodio di Perugia può capitare nel calcio. Nicchi non ha responsabilità. E può anche capitare di non vedere bene un'azione...» Certo che da quella schiacciata

di mano di Rapajic, è arrivato il gol del pareggio perugino. Non è possibile, secondo lei, trovare soluzioni per evitare che si ripetano certi maldestri episodi? «È difficile. Non esistono soluzioni all'errore arbitrale. A meno che non si inventi un robot perfetto in grado di non commettere errori. Quando il calcio era per pochi intimi, si badava appena agli interventi, a volte anche allora sbagliati, arbitrali. Da quando il calcio è diventato, un grande avvenimento, una manifestazione che coinvolge milioni di spettatori, tifosi, addetti ai lavori oltre che interessi. L'aspetto arbitrale ha assunto ben altra consistenza e si pesano molto di più gli errori, anche per il business enorme che ruota attorno al calcio». Sì, ma perché quei cinque minuti di sospensione che hanno fatto ancora di più scaldare gli animi? «Si è accorto che era successo qualcosa di strano, che forse c'era stato un errore di valutazione. Ha

dunque preso tempo, ha cercato di capire meglio cosa era realmente accaduto... Tra le tante contestazioni, l'unica veramente giusta nei confronti del direttore di gara l'ha avuta il Napoli che però era parte in causa». Però decisioni come quella di domenica possono rischiare di far scattare reazioni ben più pericolose. «Guardi che la gente violenta non ha bisogno di certe decisioni arbitrali per far scattare il proprio impulso violento... È una cosa che fa parte, a prescindere, di certi individui. È chiaro comunque che in situazioni al limite, come poteva essere quella di Perugia, usare la testa in campo è cosa essenziale, anche da parte dell'arbitro». Come deve essere l'intervento della Federalcio? «L'allontanamento dai campi per alcune settimane penso che basti, di più credo che non si possa proprio fare. Insomma, ripeto, più che dare una squalifica... Non si può con-

dannare l'operato arbitrale senza tener conto che concorrono tanti aspetti che determinano le decisioni come quelle dal punto di vista emotivo, personale oltre la forma mentale e fisica». Rivera, dunque, si può far qualcosa per migliorare l'operato arbitrale? «Ci può essere l'errore umano. È una cosa da tenere sempre a mente. L'uomo sbaglia e un robot o una macchina che possa sostituirlo non l'hanno ancora inventato. Bisognerà trovare uomini che sbagliano il meno possibile, cosa che vedo difficile. Anche perché molte azioni si svolgono in pochissimi secondi, in modo difficile da valutare per il direttore di gara. Pensate che a miei tempi l'arbitro quando non sapeva come uscire da una situazione tipo una mischia in area, fischia il "fallo di confusione". E solo così poteva giustificare il suo operato... ma erano altri tempi e altre mentalità».

Maurizio Colantoni

...quella lite con Lo Bello

Gianni Rivera oggi difende gli arbitri, ma in passato il suo rapporto con le ex giacchette nere è stato a volte. Un episodio in particolare coinvolse il «golden boy» nel campionato '72/'73, all'Olimpico durante Lazio-Milan. Dopo un gol annullato ai rossoneri per un presunto fuorigioco, l'arbitro Concetto Lo Bello mandò fuori dal campo il tecnico Rocco per proteste. La partita poi finì 2 a 1 per la Lazio. E Gianni Rivera, a fine gara, ebbe un duro battibecco con il direttore di gara.

OPERAZIONE RONALDO

Il Barça riprende a trattare Cragnotti non si preoccupa

Il presidente del Barcellona, Josep Luis Nunez, ha chiesto al giocatore brasiliano Ronaldo di restare nel club catalano in un colloquio sollecitato dal brasiliano: «Il Barcellona chiede che resti, e questa è la mia intenzione - ha detto Ronaldo dopo un'ora di colloquio - Però perché questo avvenga dobbiamo ancora parlare molto. Abbiamo parlato di cose che non è conveniente rivelare». Ronaldo avrebbe parlato dell'accordo firmato in dicembre con il quale il Barcellona si impegnava a raddoppiargli lo stipendio. L'accordo di compromesso è scaduto il 15 gennaio senza che il Barcellona abbia mantenuto le promesse. Ronaldo chiede di passare da 250 milioni di pesetas all'anno a 500, pari a quasi pari a quasi 7 miliardi di lire. Otto squadre straniere si stanno interessando a lui: prima fra tutte la Lazio (Cragnotti dovrebbe arrivare oggi a Barcellona) e ultimo il Liverpool, che si è fatto avanti ieri. «I miei rapporti con la direzione sono sempre stati buoni - ha detto

Ronaldo - Ma da allora il club e i miei rappresentanti non si sono più incontrati. Oggi (ieri, ndr) abbiamo ripreso a parlare. Ora esistono più possibilità che io mi fermi qui a Barcellona. Ho una casa qui che sto mettendo in piedi, ho i miei amici, e il club è fantastico. Sono molto contento. Però ancora non abbiamo raggiunto un accordo. Di positivo e nuovo c'è che abbiamo ripreso a trattare». Non preoccupa più di tanto Sergio Cragnotti la nuova apertura del Barcellona nei confronti dell'asso brasiliano. L'azionista di maggioranza della Lazio, dopo avere a lungo spiegato la posizione del suo club nei confronti del giocatore, ieri ha poi commentato le notizie provenienti dalla Spagna. «Quanto ha offerto il Barcellona a Ronaldo? Allora è tutto aperto», è stata la risposta di Cragnotti a chi lo informava della posizione del Barcellona. «Non vorrei che questa storia si trasformasse in una telenovela. Il nostro termine è fine aprile».